

## Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date

*L'alfabeto dell'amore incarnato nei gesti quotidiani*



Allora il comandante uscì con gli inservienti e condusse via gli apostoli, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo. Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo». Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte. (At 5,26-33)

Questo mese di agosto porta con sé una piccola, storica, novità per il nostro cammino. Per la prima volta, infatti, pur rispettando la tradizionale pausa estiva del ritiro, desideriamo non interrompere il filo del nostro dialogo. Vi offriamo perciò un breve spunto di riflessione: un pensiero che riprende e amplia il tema del mese scorso, da custodire personalmente o in coppia, nel tempo più disteso delle ferie.

### 1 La Parola di Dio: il coraggio

Nel brano degli Atti degli Apostoli che abbiamo appena letto, il potere umano ordina di tacere. Ma una forza più grande, lo Spirito Santo, infiamma il cuore degli apostoli. La loro risposta, per bocca di Pietro, non è un compromesso ma un potente proclama di libertà: si deve obbedienza a Dio prima che agli uomini! Questa non è un'opinione, ma una promessa di fedeltà assoluta: si faranno testimoni ardenti di Gesù, crocifisso e risorto, pronti a sigillare il loro annuncio con il martirio. È la loro risposta totale e senza riserve al mandato che Gesù stesso ha affidato loro: “Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura” (Mc 16,15).



- *A chi obbediamo ogni giorno?*
- *Quale progetto guida le nostre scelte?*
- *Il nostro amore di coppia sa manifestare quello di Gesù?*
- *Sappiamo donarci senza riserve, diventando testimoni per chi ci sta accanto?*

### 2 Il linguaggio: la preziosità della testimonianza

Il coraggio degli apostoli, evidenziato nel brano biblico proposto, non è un racconto confinato alla storia, ma una fiamma viva da custodire. Ed è Papa Francesco, nella sua Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, a ravvivare questa stessa fiamma, trasformandola in una chiamata personale e urgente per la Chiesa di oggi. Egli sottolinea:

“Tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo” (n. 20).

Poi in un altro passo ribadisce:

“Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l’amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo “discepoli” e “missionari”, ma che siamo sempre “discepoli missionari””. (n. 120)

E al numero successivo troviamo:

“In ogni caso, tutti siamo chiamati ad offrire agli altri la testimonianza esplicita dell’amore salvifico del Signore, che al di là delle nostre imperfezioni ci offre la sua vicinanza, la sua Parola, la sua forza, e dà senso alla nostra vita. Il tuo cuore sa che la vita non è la stessa senza di Lui, dunque quello che hai scoperto, quello che ti aiuta a vivere e che ti dà speranza, quello è ciò che devi comunicare agli altri. La nostra imperfezione non dev’essere una scusa; al contrario, la missione è uno stimolo costante per non adagiarsi nella mediocrità e per continuare a crescere” (n. 121).

**Missione  
è crescere**

La testimonianza di un missionario in Giappone ci mostra concretamente come superare sicurezze e paure. Leggiamola per capire con quale spirito portare il Vangelo in ogni ambiente.

“ —

C’era una famigliola in alta montagna – racconta in prima persona – che mi fece sapere, tramite l’insegnante delle scuole, che voleva conoscere il Vangelo. Vado, mi sembrano interessati, per cui decidiamo che una sera alla settimana sarei andato da loro. Distavano 48 chilometri dalla missione, per cui andavo in moto. Vado per un anno, ogni settimana, a leggere insieme il Vangelo. Mi sembrano persone stupende, per cui alla fine propongo loro il battesimo. Ci pensano su e la volta dopo mi danno la risposta: “Il battesimo abbiamo deciso di non prenderlo. Prima di tutto perché nel nostro comune (4000 abitanti) non c’è nessun cristiano. E poi ti dobbiamo dire la verità: è un anno che vieni, però non abbiamo capito niente di quello che hai detto”.

Lì per lì ci sono rimasto male. Ho proprio pensato che non c’era più niente da fare. Però ho detto loro: “Ma io qui ci venivo volentieri, anche se abitate così lontano. Bevevo tanto volentieri il vostro the stupendo, fatto con la fresca acqua di montagna. Se qualche volta sono libero e da amico vi vengo a trovare, avete piacere?”. Mi risposero: “Ma certo!”.

Una sera di dicembre che sono libero, decido di andare. Mentre salgo su per la strada di montagna, comincia a nevicare. Scivolo con la moto, cado e resto ferito. Ho le mani gelate, sanguinanti. Ricordo che mi sono girato la giubba al contrario, mi sono fasciato la mano con un fazzoletto, ho alzato la moto e ho pensato: “Ormai son qua, vado su”.

Arrivo in mezzo al nevischio. Meraviglia, naturalmente. Subito a medicarmi... E abbiamo passato due ore assieme. Naturalmente non ho più detto niente del battesimo, non ci pensavo più. Poi ci sono tornato ancora una volta. E allora la signora mi dice: “Tu ci sei venuto a trovare quella notte che nevicava. Subito abbiamo pensato: torna ancora a chiederci di prendere il battesimo. Invece tu non ne hai nemmeno parlato”. “Mi avevate detto che non volevate prenderlo, va bene così. Io sono venuto da amico”. A questo punto la signora mi dice: “Ma allora tu sei capace di essere amico di chi ti dice che non prende il battesimo, senza interesse per il tuo mestiere, per la tua religione!”. E io: “Se si è amici, si è amici”. Allora mi ha detto: “Guarda, delle tue spiegazioni non abbiamo capito niente; però un cuore così vorremmo proprio averlo anche noi: puoi darci il battesimo lo stesso?”.

— ”

Quel missionario ha svolto bene il suo ministero: ha superato la sfiducia donando se stesso e confidando nello Spirito. In un tempo complesso come il nostro, evangelizzare è questo: un grido di speranza quando il male turba le coscienze, smarrisce i pensieri e ci divide.



- Siamo davvero discepoli missionari?
- Testimoniamo Cristo con coraggio, anche quando costa?
- Alla fine, chi vince in noi: l'obbedienza a Dio e al Vangelo o il timore degli uomini?



### ③ Lo Statuto ISF: rapporti con la Chiesa e la Parrocchia

Il nostro percorso di approfondimento dello Statuto ISF prosegue e ci riporta all'articolo 35, che abbiamo già incontrato nella meditazione del mese scorso. Lo rileggiamo questa volta per scoprire come l'invito a coltivare il "senso della Chiesa" trovi la sua prima e più autentica espressione proprio nella famiglia, vera e propria "Chiesa domestica".

*"I membri, nello spirito di San Paolo, che si riteneva «debitore a tutti», coltiveranno in sé e nei figli il senso della Chiesa locale, di cui la Parrocchia è cellula, e della Chiesa universale. Solleciti delle necessità del popolo di Dio, sparso su tutta la terra, si presteranno agli inviti dei loro Pastori per unire le proprie forze alle iniziative diocesane, nazionali e internazionali, con vero spirito paolino".*

L'impegno apostolico a cui lo Statuto ci chiama è proprio questo: coltivare il senso della Chiesa, locale e universale. Questo significa sentirsi parte viva della propria parrocchia, contribuendo a tessere quella comunione e fraternità che ne è il cuore. Papa Francesco in *Amoris Laetitia* precisa:

"Gli sposi sono come consacrati e, mediante una grazia propria, edificano il Corpo di Cristo e costituiscono una Chiesa domestica, così che la Chiesa, per comprendere pienamente il suo mistero, guarda alla famiglia cristiana, che lo manifesta in modo genuino". (n. 67)

La comunione d'amore vissuta tra sposi, e tra genitori e figli, non è una semplice riproduzione della Chiesa in miniatura. Diventa piuttosto memoriale, attualizzazione e profezia di ciò che la Chiesa è chiamata a essere: mistero di unità, fecondità nello Spirito e fraternità che genera altra fraternità.

La forza della Chiesa domestica non sta in apparati o strutture. La sua fede parla infatti un'altra lingua: **l'alfabeto dell'amore incarnato nei gesti quotidiani**. È un linguaggio che ha il sapore della vita di casa, comprensibile a chiunque.

"La Chiesa è famiglia di famiglie, costantemente arricchita dalla vita di tutte le Chiese domestiche. Pertanto, «in virtù del sacramento del matrimonio ogni famiglia diventa a tutti gli effetti un bene per la Chiesa". (n. 87)

### ④ La parola del nostro Fondatore: l'apostolato

La visione del Beato Giacomo Alberione sull'apostolato era sempre concreta e proiettata al futuro, radicata nella preghiera e protesa verso il mondo. Un esempio luminoso di questo suo pensiero emerge da una meditazione tenuta alle Pie Discepolo del Divin Maestro nel dicembre del 1963. In quella circostanza, egli le sollecitava con queste parole:

“ —

Non si può progredire? E come! Vi sono alcuni santi che hanno fatto il portinaio per tutta la vita. Ma come l'hanno fatto! Il bene che di lì diffondevano, che parole buone che dicevano, che sollecitudine che mostravano, che ogni loro parola era ispirata da fede. Progredire! E così

progredire in qualsiasi altro apostolato; studiarlo, essere illuminati da Dio per compierlo secondo e sotto la luce di Dio; e domandar sempre consiglio, pareri perché si possa progredire nel fare l'apostolato. Metterci la mente e metterci la volontà, tutte le forze, l'impegno, farlo con generosità; compiere quell'ufficio, quell'apostolato in una maniera sempre più perfetta, essere pronte, amarlo, desiderarlo, e allora se ne parla in ricreazione, si cercano mezzi per essere meglio istruite e si fanno prove e riprove... Progredire un tantino ogni giorno nell'apostolato" (Vademecum 994). — ”

## + Approfondimento - Vivere il Giubileo 2025 nella speranza



“ —

La speranza non delude, è un atto di fede prendere la speranza, la più umile delle virtù, ma la più quotidiana, perché è come l'ossigeno per respirare la vita e le dà un senso. È un dono per andare avanti, per agire, per tollerare, per soffrire. Questo è un mondo pieno di delusioni. La speranza è tutti i giorni, la trovi nei piccoli angoli della tua vita e lì c'è la speranza che ti porta avanti» (Papa Francesco risponde a don Marco Pozza) — ”

Cfr. Editoriale *Un apostolato che annuncia e testimonia la speranza nel mondo intero* nella [Rivista Gesù Maestro n° 2/2025 Aprile-Giugno 2025](#), pagg. 3-5.

### Iniziativa concreta di uscita e di apostolato:

Fare memoria della propria vocazione è tornare alla sorgente del proprio cammino. Condividi con chi ti sta accanto.



### Momenti importanti del mese di Agosto 2025

- 9 - Festa di Santa Teresa Benedetta della Croce, Patrona d'Europa
- 15 - Solennità dell'Assunzione di Maria
- 20 - Memoria di san Bernardo – *Dies natalis* della Società San Paolo ad Alba nel 1914



### Promemoria

Link per disponibilità a condurre **Lectio** o **Rosario** mensile [bit.ly/Disponibilità\\_Lectio](https://bit.ly/Disponibilità_Lectio)